

L'ira delle Camere di Commercio: "La riforma é un danno per le imprese, per i professionisti e per i lavoratori"



La Camera di Commercio di Bergamo

"Dopo mesi di silenzio, in cui è stata ignorata ogni istanza del mondo imprenditoriale e delle rappresentanze dei lavoratori sul futuro delle Camere di Commercio, il Governo, domani, 29 luglio, si accinge ad approvare uno schema di decreto legislativo di riordino altamente penalizzante per il sistema camerale e per i lavoratori del suo sistema. La bozza circolata nel mese di gennaio, di cui politici ed esponenti di Unioncamere ci avevano invitato a "non tener conto" perchè "superata da bozze migliorative", riemerge adesso quale documento-base della discussione politica con tanto di protocollo della Presidenza del Consiglio dei Ministri". E' quanto scrive la RSU dell'ente camerale di Bergamo che, in accordo con le RSU di altre Camere di commercio (al momento hanno aderito in 49 ma la lista si sta allungando), ha elaborato un documento che verrà inviato al Governo, Ministri vari, Parlamentari, Associazioni di categoria, organi di stampa e a tutti i canali che ci verranno in mente, affinché

ognuno di loro, in questi giorni decisivi, si faccia parte attiva per scongiurare l'approvazione di una riforma distruttiva.

Ecco il testo della lettera:

“La riforma delle Camere di Commercio che il Governo vuole chiudere in questi giorni estivi, è un danno per le imprese italiane, per i professionisti e per i lavoratori del sistema camerale, che dispongono di professionalità uniche nel sistema della pubblica amministrazione italiana. Questo è quanto sottolineiamo con forza. In un periodo storico-economico in cui è necessario potenziare gli strumenti a supporto del mondo del lavoro, e quindi potenziare le Camere di Commercio, il Governo vuole ridurle a enti burocratici che non saranno più in grado di offrire servizi moderni alle aziende italiane. Ma la strada di riforma della pubblica amministrazione deve essere lastricata di innovazione, non di riduzione delle Camere di Commercio, dei servizi alle imprese, dei dipendenti. Per far ripartire il sistema imprenditoriale italiano, le Camere di Commercio vanno rafforzate, con servizi nuovi e innovativi, che vadano a sommarsi ai servizi attualmente esistenti. Le imprese non ci chiedono altro che celerità e innovazione. Per questi motivi chiediamo al Governo e a tutti i parlamentari e alle forze politiche che hanno a cuore il futuro delle imprese italiane, di modificare subito il decreto di riforma che passerà in Consiglio dei Ministri il 29 luglio, che non crea altro che disservizi al sistema imprenditoriale, e chiediamo di riscriverlo, focalizzando su innovazione, ampliamento di servizi, mantenimento del personale e delle sedi territoriali. L'attuale bozza di decreto, invece, è sostanzialmente identica alla bozza che circolava a gennaio scorso: uno schema di riforma penalizzante per ogni soggetto del sistema economico. Le aziende vogliono una pubblica amministrazione come loro, non enti burocratici. E per questo è necessario che tutto miri all'offerta di servizi di qualità. Per fare questo occorre mantenere e rafforzare il personale

esistente, occorre mantenere le Unioni Regionali, occorre mantenere le aziende speciali e le sedi secondarie, perché sono tutti aspetti e componenti di un'unica realtà: il sistema delle Camere di Commercio, che per funzionare a livelli ottimali necessita di ogni parte del suo corpo. Gli imprenditori, come evidenziano ripetute indagini e testimonianze, hanno trovato nel sistema camerale (presente in ciascuna provincia e quindi vicino al proprio territorio) e nella professionalità dei suoi lavoratori, competenza, onestà e imparzialità, e apprezzati servizi a titolo gratuito o con un costo molto inferiore a quello di mercato. Con questa riforma in atto, i servizi che le Camere non fornirebbero più alle imprese, da subito, sarebbero questi:

- certificati d'origine
- carnet ATA
- contributi e finanziamenti alle imprese, per fiere o eventi per il sistema turistico locale o la promozione dei prodotti tipici
- sostegno all'internazionalizzazione
- supporto alle pmi per l'accesso al credito, tramite servizi di microcredito o - sostegno ai consorzi garanzia fidi (confidi)
- corsi di formazione alla nuova imprenditoria e imprenditoria femminile
- organizzazione di convegni e seminari gratuiti su tematiche di interesse per le imprese o i professionisti (novità normative, gestione di impresa, argomenti specifici per ciascun settore economico)
- supporto alle imprese per l'innovazione e la digitalizzazione consulenza per la fatturazione elettronica
- consulenza per deposito marchi e brevetti

- pubblicazione di dati e studi sull'economia locale, sui trend economici e approfondimenti sui vari settori economici
- risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori in via conciliativa e arbitrale

Le Camere di Commercio, quindi, non vanno ridotte, nel numero, nelle sedi, nel personale, nelle funzioni, ma vanno invece potenziate, mantenendo sedi e personale e attribuendo loro servizi nuovi e aggiuntivi rispetto a quelli già esistenti, per farne il fulcro della ripresa economica del Paese. Questo è quanto deve passare nel Consiglio dei Ministri del 29 luglio, questo è quanto chiediamo”.

Turismo Bergamo, «più connessione tra città e provincia»

Insediato il Consiglio di amministrazione dell'agenzia di promozione, che cambierà denominazione in Visit Bergamo. Trigona: «Obiettivo dei prossimi tre anni un coordinamento più stretto con le principali realtà del territorio»

Contributi per la sicurezza dei negozi, ecco chi può partecipare

Fino a 5mila euro a fondo perduto per orologerie e gioiellerie, tabaccai, stazioni di servizio, profumerie, telefonia, abbigliamento, calzature, pelletteria, ristoranti e bar. Domande dal 20 settembre, assistenza in Ascom

Distretto di Curno, 90 negozi sfitti in cerca di rilancio

Sono l'11,4% del totale, con picchi ad Almè (17,2%) e Paladina (16,9%). Le chiusure hanno riguardato soprattutto somministrazione e servizi. Ghidotti (Ascom): «Scattata una fotografia per impostare meglio l'azione»

Bergamo, più fondi ai servizi. Ampliato il Piano delle Opere Pubbliche



Più fondi a servizi sociali, manutenzioni di strade e cultura, un buon andamento delle entrate e un ampliamento del Piano delle Opere Pubbliche per via di partecipazione a bandi per il finanziamento di opere: si presenta così il quadro del bilancio del Comune di Bergamo nel momento dell'approvazione della delibera di assestamento del bilancio 2016, delibera che illustrata ieri nella sala

Consiliare del Comune di Bergamo. Spicca soprattutto l'incremento di servizi erogati dal Comune di Bergamo: in un quadro complessivo di 843mila euro in più per le dotazioni di servizio, le variazioni più evidenti si registrano per gli interventi urgenti di manutenzione stradale (con circa 125mila euro stanziati), nell'integrazione delle rette di inserimento in strutture residenziali per le persone disabili e non autosufficienti (210 mila euro) e la nuova produzione del Teatro Donizetti, lo spettacolo "Ivan", che rappresenta una delle novità del cartellone della prossima stagione di prosa (70mila euro). Cresce di conseguenza la spesa corrente, che si assesta a 147,8 milioni di euro. Si registra di contro un leggero peggioramento del disavanzo per 200mila euro, cifra che non desta comunque preoccupazioni, sia per la sua entità in un bilancio da quasi 150 milioni di euro e visto che sarà comunque recuperato terreno con risparmi previsti nei prossimi mesi. Buona, in un quadro completamente mutato nel 2016, la situazione relativa ai crediti del Comune, con quasi 15milioni di euro, di cui 8,5 milioni da tributi (di cui 5milioni dall'addizionale IRPEF), 223mila euro da trasferimenti correnti e poco più di 6 milioni da entrate extra tributarie. "Si tratta di un anno particolare per quello che riguarda le entrate del Comune di Bergamo – sottolinea il vicesindaco e assessore al Bilancio Sergio Gandi – vista l'abolizione della TASI e la ripерimetrazione dell'IMU, due

provvedimenti che di fatto riducono la pressione fiscale in città di oltre 215 euro a famiglia. In presenza di alienazioni immobiliari ancora contenute, si registra comunque una crescita notevole degli investimenti, soprattutto per via della partecipazione a bandi e grazie a finanziamenti provenienti da contributi di altri enti. Si tratta di quasi 10 milioni di euro in più, la cui provenienza è prevista da contributi statali, dell'Università degli Studi di Bergamo per il recupero del chiostro piccolo di Sant'Agostino, da Regione Lombardia, ma anche, ad esempio da Fondazione Cariplo per la manutenzione delle Mura Venete".

Bergamo, i Vip si raccontano a frigo aperto

Lo stile di vita ed il rapporto con il cibo letto tra gli scomparti dell'elettrodomestico. Un gioco al quale si sono prestati il calciatore Gianpaolo Bellini, la foodblogger Vatinee, il provveditore Patrizia Graziani e Il Bepi

Social card: la Germania insegna, l'Italia sceglie il

solito pastrocchio



In Germania, Paese che ha conti ben migliori e un debito pubblico ben inferiore rispetto all'Italia, il ministro per la Famiglia, Manuela Schwesig, ha presentato un piano di sostegno che destina 300 euro al mese per due anni ai giovani genitori che decidano entrambi di ridurre l'orario di lavoro settimanale a 28-36 ore (cioè l'80-90% di quello fissato per legge) per dedicarsi ai figli minori di otto anni. Ma il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schaeuble, lo ha cestinato dopo appena due giorni perché la spesa totale prevista dal provvedimento, stimata in un miliardo di euro, è troppo costosa. Inoltre è ritenuta controproducente dal punto di vista economico, perché, secondo Schaeuble, la priorità non è aumentare le sovvenzioni sociali alle famiglie, ma piuttosto aumentare i posti negli asili nido a tempo pieno, creando così nuovi posti di lavoro e più crescita, tanto più che la Germania si trova a fare fronte a una carenza di forza lavoro specializzata. Sembra che il progetto sia destinato a entrare nel programma socialdemocratico per le elezioni politiche dell'anno prossimo, ma al momento non se ne fa nulla.

In Italia invece, dove i conti sono ben peggiori e il debito pubblico ben superiore a quello della Germania, non è una proposta, ma un annuncio l'arrivo da settembre di una social card destinata a un milione di famiglie considerate povere, in condizioni di difficoltà con minorenni a carico. Si chiama Sia, Sostegno per l'Inclusione Attiva e prevede un sussidio medio di 320 euro mensili (fino a un massimo di 400 euro), con un fondo iniziale per il 2016 di 750 milioni di euro (valido quindi solo per arrivare a fine anno), con l'obiettivo del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, di un raddoppio del

budget a 1,5 miliardi per il 2017 quando sarà attivo il reddito d'inclusione previsto nel ddl Povertà. Condizione necessaria per ottenere il beneficio è l'adesione a un progetto di «accompagnamento», obiettivamente dall'incerta definizione. Per inciso, il Sia, una carta di pagamento elettronica che ricorda la Social card di Tremonti, non è una pensata di questo governo, perché è stato ideato da Enrico Giovannini, ministro del Welfare con Enrico Letta, e sperimentato in 12 grandi città. Non è quindi un problema di questo governo, ma un problema strutturale nazionale quello di destinare le poche risorse a provvedimenti indiscutibilmente suggestivi e di civiltà, ma che non ci si può permettere.

Non è sempre stato così. Nel 1966 il repubblicano Ugo La Malfa, che era nato in Sicilia e non ad Amburgo, aveva presentato un emendamento (accettato dal Parlamento) al piano di programmazione economica che rinviava l'introduzione della tv a colori al decennio successivo (debuttò poi nel 1977) perché sosteneva sostanzialmente che gli italiani non erano nelle condizioni di affrontare questo lusso superfluo che tra l'altro avrebbe aumentato gli acquisti di prodotti dall'estero, dato che in Italia non si producevano all'epoca televisori di questo tipo, per 1.000 o 2.000 miliardi di lire, contribuendo a uno sbilancio della bilancia commerciale. Manca adesso, nella politica, la responsabilità di scelte impopolari o comunque "non piacioni". Indubbiamente ogni governante è molto più gratificato nel disporre regalie che nell'effettuare tagli o chiedere soldi ai contribuenti. Ma bisogna avere anche il coraggio di prendere decisioni adeguate alla situazione e spendere quello che si può spendere (c'era una volta la copertura di bilancio...). Soprattutto se c'è il rischio di arrivare alla donazione a pioggia e fuori bersaglio.

Di fatto l'unica voce contraria indiretta è arriva dalla presidente dell'Inps, Tito Boeri, che ha ricordato in occasione dell'audizione sul disegno di legge fiscale a sostegno delle famiglie, che le detrazioni Irpef per figli a

carico oggi spettano anche alle famiglie più ricche, mentre restano scoperti i nuclei con redditi molto bassi. Risulta infatti che «quasi il 20% dell'ammontare delle detrazioni spetta ai nuclei appartenenti agli ultimi tre decili di reddito familiare lordo equivalente», quindi alle famiglie più benestanti. Al contrario non si usufruisce delle detrazioni in caso d'incapienza, ovvero quando l'ammontare di imposta lorda dovuta risulta più bassa della detrazione che spetta. Se si aggiunge poi che chi evade le imposte può risultare più povero di chi lo è veramente, ipotesi come la social card richiederebbero molta attenzione perché i sussidi non finiscano dove non dovrebbero, proprio perché, purtroppo, l'Italia non è la Germania non solo nello spendere quello che non potrebbe permettersi.

Grigliate, ecco che pesci pigliare

La cottura alla brace è una buona occasione per valorizzare rombi, triglie, seppioline, orate, crostacei, sarde, sgombri, spada, tonno e tanto altro ancora. Un modo semplice per preparare antipasti o secondi piatti estivi, a patto di seguire le giuste regole. I consigli di tre esperti, che il pesce lo maneggiano tutti i giorni

Così, tra mille finte verità, ci ritroviamo nell'universo paralizzato



Il ministro dell'Interno,
Angelino Alfano

Se lo chiedeva Pascoli, quando il suo Odisseo, pieno di dubbi e di stanchezza, giunse in vista dello scoglio delle sirene, immobili ed indifferenti al destino degli uomini. Se lo domandò Francesco Guccini, nell'enigmatico meriggio della sua 'Bambina portoghese'. E mille altri con loro, se lo chiedono, ancora oggi, con sempre maggiore insistenza, con sempre minore speranza: qual è il vero Vero? In questo universo caotico di rumori ed immagini, come si fa a distinguere la verità tra le mille finte verità? Come spesso accade, l'ambizione positiva dell'uomo viene frustrata dall'esperienza delle cose: la gigantesca rete di comunicazione che è stata resa possibile dalla tecnologia non ci ha restituito più certezze, ma più dubbi. Al silenzio, come tecnica elusoria, si è semplicemente sostituito il concerto di mille frastuoni: ma l'esito è lo stesso, ingannare l'opinione pubblica. E, in questa colossale zona grigia, tra la realtà e la finzione, tra l'inganno e la verità, nuotano, apparentemente a bell'agio, malfattori ed imbroglioni, tutelati dagli scrupoli, del tutto comprensibili, di chi non vuole condannare senza sapere e non può sapere

perché non c'è modo di distinguere l'accusa dalla calunnia. Se, ad esempio, fosse vero che il fratello del ministro Alfano abbia ottenuto incarichi ed assunzioni in virtù di poderose raccomandazioni e ad onta di una carriera universitaria imbarazzante e che la moglie del medesimo ministro sia stata scelta tra centinaia di avvocati, senza un criterio trasparente, per attività professionali legate alle istituzioni, non bisognerebbe chiedere le dimissioni di Alfano, ma chiederne la testa. Tout court.

Ma chi può sapere se le notizie che trapelano su queste spiacevoli anomalie siano autentiche o siano frutto di una campagna diffamatoria? Il garantismo vuole che sia meglio un colpevole libero che un innocente in galera. Perciò, colpevole o innocente, Alfano continua ad imperversare con le sue banalità televisive: ma non si può condannare un uomo solo perché dice cose banali, neppure in circostanze serie come quelle che stiamo attraversando. Certo, io avrei scelto una persona meno inadeguata come ministro degli Interni, ma questa è una considerazione di altro genere, ed esula dal nostro discorso. Come quello di Alfano, si potrebbero fare infiniti esempi, tanto di colpevoli che evitano il "redde rationem" quanto di innocenti che subiscono autentici linciaggi, mediatici come giudiziari, salvo poi risultare estranei ad ogni addebito: e noi continuiamo a non capirci nulla, non riusciamo a distinguere il "vero Vero" gucciniano. Se la signora Kyenge, se il ministro Boschi, se la presidentessa della Camera Boldrini avessero detto veramente la metà delle criminali castronerie che vengono loro attribuite su internet, meriterebbero l'esilio coatto nelle isole Tuamotu: il punto è se le abbiano dette o meno. Alcune di queste affermazioni sono talmente demenziali che perfino il più accanito detrattore delle tre dame in oggetto durerebbe fatica a credere alla loro autenticità: altre somigliano di più al carattere delle tre, chiamiamole così, imputate, ma questo non basta affatto a darci la patente certezza della fonte.

Perfino le citazioni prette, una volta decontestualizzate e restituite come frammento, assumono significato affatto diverso da quello originario: a nulla si può credere serenamente. A nulla. Questo accade perfino involontariamente, coi titoli degli articoli sui giornali: a me capita con una certa frequenza di vedere delle mie bagattelle comparire sulla stampa con titoli ed occhielli del tutto fuorvianti. Così, quando mi arrivano commenti velenosi su questo o quell'articolo, capisco che il censore si è limitato a leggere il titolo, si è incazzato e ha reagito d'istinto: intendiamoci, io scrivo un mucchio di corbellerie che meritano altro che censure, ma, perlomeno, mi piacerebbe venissero lette, prima di essere stroncate. Invece, funziona così: il vero è sepolto da un mucchio di accessori, di applicazioni, che lo mutilano, lo camuffano, lo mimetizzano. E la fretta fa il resto: fretta di ingurgitare notizie, senza possedere i succhi gastrici del buon senso o della cultura. Ingurgitare, ingurgitare: internet ci impone questa bulimia mediatica. E, alla fine, non sappiamo più cosa abbiamo ingoiato: non sentiamo, per mantenere la metafora, più i sapori.

Rimane un grande "boh!", un indistinto malessere politico e sociale, di cui percepiamo chiaramente il disagio, ma che non sappiamo circoscrivere o spiegare. Perché ci mancano i dati. Il fratello di Alfano sarà un manutengolo; la Boldrini sarà una sociopatica grave? La verità è che non lo sappiamo: non lo possiamo sapere. Perciò, o ci fidiamo ciecamente della nostra fonte, con un fideismo di matrice politica, ideologica, calcistica in definitiva, oppure ci asteniamo dal giudicare, costretti ad un ruolo pilatesco, per paura di sbagliare, di fare pipì fuori dal vaso, di venire querelati, magari. E non si fa mai pulizia delle nostra sporcizia, perchè non la si distingue più dalla pulizia: perché, se non c'è più modo di scegliere tra la merda e l'oro, o si corre il rischio di mettersi al collo un monile escrementizio o si rinuncia ad indossare gioielli. Ecco che, in una maniera del tutto inaspettata, ci troviamo a vivere nell'universo paralizzato di

Montale, in cui, impossibilitati a conoscere una verità, non ci rimane che esprimere al negativo le nostre ambizioni di giustizia, di felicità, di onestà. Ciò che non siamo, ciò che non vogliamo, oggi possiamo dire. E, mentre noi ci ripieghiamo in noi stessi, definitivamente esuli dal nostro protagonismo civile e sociale, i maiali prosperano nel loro limbo limaccioso. Eppure, basterebbe così poco: un pochino di verità.

Sarà “La bella Bergamo” a tener banco a Notti di Luce



Anche l'edizione 2016 di Notti di Luce, promossa dal Centro Didattico produzione Musica e dalla Camera di Commercio di Bergamo, e in programma dal 28 agosto al 5 settembre, è

articolata in eventi di luce e di spettacolo a cui si aggiungono alcuni momenti di approfondimento e dibattito e ampi spazi dedicati all'immagine fotografica e cinematografica. Il tema intorno a cui ruota l'articolato programma è “la bella Bergamo”, un modo attraverso cui non si intende valorizzare solo le eccellenze dello spettacolo e della cultura bergamasca ma soprattutto raccontare per immagini alcune bellezze dell'arte e dell'architettura della nostra città ora sconosciute e nascoste, ora da poco restituite alla collettività. Per quanto concerne la luce il

festival vuole offrire al pubblico una vetrina sulle ultime tendenze ed esperienze illuminotecniche con una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale in termini di consumo energetico, inquinamento luminoso e più in generale di progettazione e gestione "intelligente" della luce elettrica in contesti urbani (smart city e smart grid), Quindi si proseguirà la ricerca nell'ambito del videomapping, settore in cui Notti di Luce ha svolto da diversi anni un ruolo anticipatore portando il nome di Bergamo nel mondo grazie all'International Year of Light dell'UNESCO. Grazie alla collaborazione stabile di uno tra più esperti e talentuosi videomaker, Adriano Merigo, si racconterà la storia della edificazione e delle successive trasformazioni della Basilica di Santa Maria Maggiore nel contesto urbanistico di Città Alta, la "convivenza" forzata con la Cappella del Colleoni, i contributi di grandi artisti quali Lorenzo Lotto e Giovanni da Campione. In altre parole si porterà a conoscenza il passato di un edificio religioso tra gli unici al mondo ad essere stato eretto con risorse dei suoi stessi cittadini che ne conservano la proprietà attraverso la fondazione più antica della città, la MIA. Il chiostro del complesso monumentale Astino, da poco restituito ai bergamaschi dopo un attento restauro conservativo, ospiterà alcuni videomapping realizzati da Merigo nelle ultime edizioni di Notti di Luce tra cui quello sulla antica fiera di Bergamo e il Centro Piacentiniano, sull'International Year of Light UNESCO e sulle Tarsie lignee del Coro della Basilica di Santa Maria Maggiore di Lorenzo Lotto.

Infine il cortile della Camera di Commercio ospiterà un albero luminoso a luci led della Decolight, un'azienda artigianale specializzata nelle luci e luminarie delle feste patronali e religiose soprattutto del sud Italia tra cui la città di Salerno, titolare della nota manifestazione internazionale Luci d'artista. Ancora le immagini, questa volta di tipo fotografico e cinematografico, saranno protagoniste per raccontare il "backstage" dell'allestimento di un gioiello

della città, l'Accademia Carrara nei momenti immediatamente precedenti la sua riapertura attraverso gli scatti di Vincenzo Magni e l'interessante rapporto tra alcuni musicisti e il loro strumento attraverso il film di Alberto Nacci *Body and sound*, già vincitore di diversi premi internazionali. Il film *Body and sound* sarà presentato in esclusiva e in anteprima nazionale a Notti di Luce in collaborazione con Lab 80 film. Il tema della luce e della sostenibilità urbana sarà affrontato nella tavola rotonda allestita alla Domus Bergamo. Dalla sostenibilità, intesa come relazione tra l'uomo e l'ambiente, possono partire una riflessione e un confronto interessanti per comprendere e per intraprendere azioni concrete nei luoghi che abitiamo. Diversi attori sociali che operano sul territorio bergamasco, professionisti nei vari campi, tutti possono contribuire a ridefinire le tematiche ambientali, non attraverso un sapere "esperto" ma mediante un pensiero interconnesso. Per quanto riguarda invece l'aspetto spettacolare sono previste diverse produzioni originali ed alcuni graditi ritorni. Tra tutti quello dell'attore e cantante Massimo Lopez, già protagonista di una edizione di successo di Notti di Luce, che presenterà per l'occasione un nuovo spettacolo in cui spazierà come di consueto da esibizioni canore a imitazioni e gag cariche di una comicità arguta e intelligente.

Non mancherà la "white card" offerta a Gianluigi Trovesi da Notti di Luce grazie alla quale il noto ed apprezzato musicista bergamasco presenterà in anteprima il nuovo disco "Mediterraneamente" con il suo quartetto orobico, mentre insieme all'attore e regista Oreste Castagna, noto per le trasmissioni di Rai educational, metterà in scena lo spettacolo interdisciplinare *Fabula*. L'edizione 2016 di Notti di Luce offrirà il palcoscenico a giovani artisti già noti al grande pubblico quali il cantante di origini israeliane Sagi Rei e la vocalist Elena Biagioni specializzata nel vocalese, le tecnica attraverso cui vengono riproposti famosi assoli strumentali in chiave vocale con uno specifico testo in lingua

inglese. A conclusione della rassegna l'Organo della Basilica si esibirà il talentuoso organista Alessandro Bianchi, noto per aver tenuto seminari e conferenze sulla musica italiana in Italia, Germania, Spagna, USA, Messico. E' previsto un laboratorio per i più piccoli dal titolo "Lucciole" e curato dalla associazione Moblarte che proporrà diversi giochi basati sulla luce e l'ombra di forte valenza educativa.

Tutti gli eventi sono ad ingresso libero e gratuito.
www.nottidiluce.com